

Le uova dipinte

di Fabio Tombari

Le uova, le belle uova dipinte! Mentre Tonino colorava le sue, la mamma aveva messo a bollire quelle di Pallino.

Così si tostavano e si tingevano al tempo stesso: con l'erbe di campo diventavano verdi, con lo zafferano gialle.

Il babbo aveva portato loro delle calcomanie da applicare sui gusci: uccellini, leprotti, navi con tutte le vele spiegate.

Clara, da brava donnina, s'era legato un fazzoletto in testa contro la polvere, e aiutava anche lei, ma ogni tanto correva dai bambini a pitturare qualche uovo.

Le uova del coniglietto

di K. Jackson

C'era una volta un coniglietto che voleva regalare a due bambini suoi amici tante uova di Pasqua.

Per fare una sorpresa, cercava un posto dove nascondere le uova.

All'alba si avvicinò alla casa dei bambini col suo sacchetto rigonfio. Il prato lì davanti era tutto coperto di fiori di croco, bianchi, gialli e azzurri, che rassomigliavano a tante uova colorate.

Il coniglietto nascose le uova tra i fiori e se ne tornò a casa. Al sorgere del sole avvenne un fatto straordinario: i fiori del prato diventarono uova di Pasqua.

Una colomba se ne accorse e andò in giro a spargere la notizia. Presto il prato fu pieno di bambini, mentre le uova di cioccolato continuavano a fiorire.

Ancora oggi i vecchi del paese raccontano che quella sia stata la Pasqua più dolce di tutte.

Il giorno di Pasqua

tratto da un libro di Cesare Zavattini

È Pasqua, anche il sole stamane è arrivato per tempo; anzi, anzi, con un leggero anticipo. Anch'io mi sento buono, più buono del solito. Siamo tutti un po' angeli, oggi. Mi pare quasi di volare, leggero come sono. Esco di casa canticchiando. Voglio bene a tutti. Distribuisco saluti a destra e a sinistra.

Vorrei compiere una buona azione, ma è impossibile, poiché tutti, lo si vede dai volti raggianti, hanno questo segreto proposito.

Le automobili vanno a passo d'uomo, i treni si fermano ai passaggi a livello: ne scende il fuochista, dà un'occhiatina a destra e a sinistra e, se non c'è proprio nessuno, rimette in moto la macchina.

Le galline razzolano nell'aia con visibile orgoglio: è un po' la loro festa. Ma il sole non tramonta ancora e la massaia le chiude nel pollaio. "È un sopruso", pensano, "almeno oggi un'oretta di più". La chioccia dice: "Ahimè, i bambini preferiscono le uova a sorpresa...".

Si addormentano pensando a queste strane uova. Chissà, col tempo, riusciranno a farle anche loro.

Il pulcino cosmico

di G. Rodari

L'anno scorso a Pasqua, in casa del professor Tibolla, dall'uovo di cioccolata sapete cosa saltò fuori?

Sorpresa: un pulcino cosmico; simile in tutto ai pulcini terrestri, ma con un berretto da capitano in testa e un'antenna da televisione sul berretto.

Il professore, la signora Luisa e i bambini fecero tutti insieme: "Oh!" - e dopo questo "Oh!" non trovarono più parole. Il pulcino si guardava intorno con aria malcontenta.

"Come siete indietro su questo pianeta!" - osservò.

"Qui è appena Pasqua; da noi, su Marte Ottavo, è già mercoledì del mese venturo. Ma con gli anni siamo avanti di venticinque."

Fece quattro passi in su e borbottò: "Che seccatura! Avete rotto l'uovo volante e io non potrò più ritornare su Marte Ottavo. Perché questo uovo è una nave spaziale travestita da uovo di Pasqua, e io sono il suo comandante travestito da pulcino."

Vento di Pasqua

di R. Lanocita

Il vento passò come una carezza sul mandorlo in fiore e chiese: "Domani è Pasqua di resurrezione, cosa offrirai tu al Signore?". "Il più bel rosa dei miei petali" rispose il mandorlo.

Il vento sfiorò la cima del pioppo e disse "Domani è Pasqua di resurrezione, cosa offrirai tu al Signore?". "Il più bel verde delle mie foglie" rispose il pioppo.

Il vento lambì la superficie del mare e chiese: "Domani è Pasqua di resurrezione, cosa offrirai tu al Signore?". "La più dolce musica delle mie onde" rispose il mare.

Il vento si posò sui fiori dei campi e sospirò: "Domani è Pasqua di resurrezione, cosa offrirai tu al Signore?". "Il profumo più dolce delle nostre corolle" risposero i fiori.

Il vento giocò fra i riccioli bruni di un bimbo e disse: "Domani è Pasqua di resurrezione, cosa offrirai tu al Signore?". "I miei più puri pensieri e la promessa di essere sempre più buono" rispose il bambino.

È Pasqua

di P. Rocco

“È Pasqua! È Pasqua!” Hanno cantato in coro mille campane dalla voce d'oro.

Sulle chiesine e sulle cattedrali che dolci trilli e che ricami d'ali!

Le rondinelle, intorno al campanile, strillano: “È Pasqua!”

Aprile passa e ogni finestra infiora. Di fresche tinte il mondo si colora.

Nuvole rosa e nuvole d'argento sembrano i peschi e i mandorli nel vento e le farfalle tremule e cangianti sembrano grandi fiori palpitanti.

Aprono gli occhi, gracili e stupite, primule gialle e bianche margherite;

le pratoline dal corpetto biondo strette per mano fanno il girotondo.

Bimbi ed agnelli giocano tra i fiori.

Una speranza nasce in tutti i cuori e fra gli squilli, le corolle e i canti si sentono più buoni tutti quanti.

“È Pasqua! È Pasqua!” Canta la chiesina piccola e bianca, in cima alla collina.

“Amatevi!” Risponde il vasto coro delle campane dalla voce d'oro.

Perché la gallina non ha le piume variopinte

di Pia Ballabio

Una volta una gallina aveva piume splendenti e variopinte come il gallo e magnifici bargigli corallini.

Venne la Pasqua; si diffuse la notizia che Gesù Nazareno era risorto. Cose ed animali, per fargli festa, decisero di offrirgli tutti un loro dono.

Il fagiano gli portò una lunga piuma verde e d'oro; il rosaio si coprì di fiori, la conchiglia offrì perle, l'usignolo una canzone. Persino il serpente a sonagli venne a Gesù, suonando una strana musica.

La gallina non aveva che un uovo: il solito uovo di tutti i giorni, e si vergognava a donargli una così povera cosa. Fosse stato almeno di zucchero o vivacemente colorato!

Passò una fata di lì, una fatina vanitosa, udì i suoi lamenti e volle aiutarla. Ella avrebbe tuffato l'uovo nell'arcobaleno, perché gli rubasse i suoi bei colori, ma in cambio la gallina doveva regalarle le sue piume variopinte per la veste della domenica e i bargigli per una collana. Accettato e fatto.

La gallina divenne una povera bestiola senza bellezza, ma l'uovo offerto a Gesù pareva una gemma. Da allora il giorno di Pasqua si regalano ai bimbi uova meravigliose di zucchero e di cioccolata, per ricordare la gallinella buona, che voleva bene a Gesù.

Il coniglio di Pasqua

tratto da un libro di K. Siegenthaler e M. Pfister

“Mamma, mi racconti la storia del coniglio di Pasqua?” domanda il coniglietto Fiocco. “Va bene” dice la mamma.

“Allora il coniglio di Pasqua è davvero speciale. Ogni anno, prima di Pasqua, va di pollaio in pollaio a raccogliere le uova e le porta tutte a casa senza romperne nemmeno una. Poi le dipinge di tutti i colori e le mette da parte per regalarle ai coniglietti buoni. Questo è quello che so di lui.”

“Anch'io voglio diventare un coniglio di Pasqua!” grida Fiocco e si allontana di corsa.

Fiocco cammina e arriva vicino a un pollaio. Il coniglietto spiega ai polli che vuole diventare un coniglio di Pasqua e, per questo, ha bisogno di un po' di uova.

Una gallina di buon cuore gliene regala due e Fiocco si avvia tutto raggianti lungo il sentiero.

La salita è ripida e il coniglietto fa tanta fatica. Poco prima di arrivare alla tana, Fiocco fa uno scivolone!

Ahi, ah, che frittata!

A casa la mamma lo consola: “Di coniglio di Pasqua ce n'è solo uno. Guarda chi è stato qui e che cosa ti ha portato!”

Davanti agli occhi meravigliati di Fiocco c'è uno stupendo uovo di Pasqua.

“È stato il coniglio di Pasqua!” grida il coniglietto. “Evviva!”

La leggenda dell'uovo di Pasqua

L'uovo rappresenta la Pasqua nel mondo intero: c'è quello dipinto, intagliato, di cioccolato, di terracotta e di cartapesta. Ma mentre le uova di cartone o di cioccolato sono di origine recente, quelle vere, colorate o dorate hanno un'origine radicata nel lontano passato.

Le uova, infatti, forse per la loro forma e sostanza molto particolare, hanno sempre rivestito un ruolo unico, quello del simbolo della vita in sé, ma anche del mistero, quasi della sacralità.

Già al tempo del paganesimo in alcune credenze, il Cielo e la Terra erano ritenuti due metà dello stesso uovo, e le uova erano il simbolo del ritorno della vita. Gli uccelli infatti si preparavano il nido e lo utilizzavano per le uova: a quel punto tutti sapevano che l'inverno ed il freddo erano ormai passati.

I Greci, i Cinesi ed i Persiani se li scambiavano come dono per le feste primaverili, così come nell'antico Egitto le uova decorate erano scambiate all'equinozio di primavera, data di inizio del "nuovo anno", quando ancora l'anno si basava sulle stagioni.

L'uovo era visto come simbolo di fertilità e quasi magia, a causa dell'allora inspiegabile nascita di un essere vivente da un oggetto così particolare.

Ma le uova più famose furono indubbiamente quelle di un maestro orafo, Peter Carl Fabergé, che nel 1883 ricevette dallo zar Alessandro, la commissione per la creazione di un dono speciale per la zarina Maria.

Il primo Fabergé fu un uovo di platino smaltato bianco che si apriva per rivelare un uovo d'oro che a sua volta conteneva un piccolo pulcino d'oro ed una miniatura della corona imperiale.

Gli zar ne furono così entusiasti che ordinarono a Fabergé di preparare tutta una serie di uova da donare tutti gli anni.

Usanze pasquali in Italia

In tutte le regioni d'Italia si usa far benedire le uova sode e il salame che si mangiano a colazione il giorno di Pasqua.

In Toscana è usanza andare per i campi e piantare in terra piccole croci fatte con ramoscelli d'ulivo.

In Calabria si preparano, in occasione della festività, colombe di pasta dolce in mezzo alle quali si pone un uovo sodo. Questa usanza è molto ben accolta particolarmente dai bambini.

A Firenze è celebre lo scoppio del carro: in piazza, di fronte alla cattedrale, viene innalzata una costruzione, il "carro", a cui viene dato fuoco per mezzo di una colombina. Il fuoco è portato da carboni accesi dalla scintilla di due pietre del Santo Sepolcro, recate in città dai crociati. La "colombina" corre su un filo che, partendo dall'altar maggiore della chiesa, giunge fuori fino al carro; dal modo come va e dalla rapidità con cui i petardi si accendono si traggono auspici sull'annata e sul raccolto.

Nel Bergamasco, i contadini, al suono delle campane di Pasqua, vanno ad abbracciare gli alberi da frutta, per un augurio di buon raccolto.

La Pasqua ebraica

Il nome "Pasqua" significa "passaggio". Il Faraone, che impediva agli Ebrei, fermatisi in Egitto, di ripartire, non era rimasto scosso dalle calamità mandate dal Dio degli Ebrei sul paese: la verga di Mosè tramutata in serpente, acqua del Nilo tramutata in sangue, invasione di rane, invasione di zanzare, mosche, mortalità di armenti, grandine devastatrice, invasione di locuste, oscurità.

Per costringerlo a dare il suo assenso, il Dio degli Ebrei, per mezzo di Mosè, provocò l'ultima piaga che si rivelò la più terribile: la morte di ogni primogenito.

Per evitare che anche gli Ebrei fossero colpiti da questa sciagura, egli ordinò che, da ogni famiglia ebrea, fosse immolato un agnello maschio, senza macchia e nato nell'anno e che il suo sangue fosse sparso sugli stipiti delle porte, mentre la carne dell'animale doveva essere arrostita e consumata in fretta, in piedi, con l'aggiunta di pane non lievitato (azimo).

Il sangue sparso sugli stipiti delle porte degli ebrei doveva far sì che Dio, passando, risparmiasse la vita dei primogeniti ebrei. E così avvenne. Mentre perirono, colpiti dalla mano di Dio tutti i primogeniti egiziani, quelli ebrei furono salvi, e da allora fu celebrata la Pasqua ebraica.

Lo scoppio del carro a Firenze

Simbolo della Pasqua fiorentina è lo Scoppio del Carro. Due buoi bianchi trasportano il Carro dal Piazzale del Prato fino al Duomo di Firenze.

Un filo di ferro unisce il Carro all'altare maggiore. Lungo il filo è legata una colombina che porta nel becco un ramoscello di ulivo e ha il compito di scivolare con la miccia accesa per incendiare i fuochi d'artificio contenuti nel carro.

Durante la S. Messa, al momento del Gloria, l'Arcivescovo accende i razzi della colombina che scorre lungo un filo, percorrendo tutta la navata centrale; qui appicca il fuoco ai mortaretti piazzati sul "Carro" e torna indietro verso l'altar Maggiore.

Se la colombina compie il percorso per intero e lo scoppio è perfetto, si preannuncia per la città toscana un anno positivo.